

Torna il percorso fidanzati «Nati per amare»

Si svolge oggi il primo incontro dell'itinerario fidanzati «Nati per amare», proposto dall'Azione cattolica, nella zona di Milano. Nelle altre domeniche di ottobre si svolgerà il medesimo incontro nelle altre zone della Diocesi: Varese, Rho, Monza, Sesto e Lecco. «Il nostro itinerario è orientato al discernimento delle coppie che non per forza hanno già maturato la scelta di sposarsi», spiegano Alessia Longoni e Emanuele Novara, responsabili diocesani dell'itinerario. «Ne è prova il fatto che all'incontro di presentazione a settembre c'erano anche coppie molto giovani. I temi che vengono affrontati partono dalla conoscenza di sé come individui e dell'altro, per poi approfondire la dimensione del tempo dell'amore e la modalità con cui la coppia si inserisce nella comunità ecclesiale e sociale». Silvia e Lorenzo Melzi sono i responsabili per la zona di Milano e raccontano come l'itinerario sia strutturato su base triennale: «Questo non significa che sia un sistema chiuso e sigillato, anzi i fidanzati possono ini-

ziare il percorso in ogni momento. Il primo incontro di quest'anno ha come tema "Amore di sé o amore per l'altro" e vuole aiutare i fidanzati a riflettere sulla dimensione ideale e reale dell'amore che stanno vivendo», spiegano i coniugi. «La riflessione è in questi termini: l'amore che stiamo vivendo è proiezione dei bisogni del singolo o è realmente amore per l'altro persona? I fidanzati sono accompagnati da testimonianze e dispongono di molto tempo per confrontarsi all'interno della coppia rispetto alle possibili interpretazioni dell'amore».

Quella di Cristina e Davide è una storia come tante, iniziata tra i banchi di scuola e proseguita tra cambiamenti e scelte importanti, la fine degli studi e l'inizio del lavoro, muovendo insieme i primi passi verso una vita sempre più da adulti. «E quando ci dividiamo molte tappe importanti della vita, spesso si finisce con l'avere l'impressione di conoscere tanto, a volte quasi tutto, dell'altro e la domanda sorge spontanea: che cosa si sarà ancora da dir-

si?», spiegano i due fidanzati. «Il rischio era quello di stare insieme, ma andando avanti ognuno per la propria strada. Da qui il desiderio di fare un passo in più e imparare a crescere e conoscersi non solo come singoli, ma anche come coppia. All'inizio eravamo un po' titubanti e ci chiedevamo se fosse il percorso adatto a noi, abbiamo scelto l'itinerario fidanzati di Ac. A distanza di un anno possiamo dire che siamo molto contenti. L'elemento vincente del percorso è sicuramente la modalità: in ogni incontro la testimonianza di un'altra coppia permette di riflettere su questioni che difficilmente capita di affrontare nella vita di tutti i giorni. Il successivo momento del dialogo di coppia è lo spazio ideale per scendere in profondità e aprirsi all'ascolto e al confronto con l'altro. Lo consigliamo perché adatto a tutte le coppie, non importa da quanto tempo si sta insieme. L'unico ingrediente richiesto è la voglia di mettersi in gioco». Info: www.azionecattolicamilano.it/fidanzati.

Marta Valagussa

a Milano

«Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito»

Ritornano a Milano gli incontri «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» promossi dal Servizio diocesano per la famiglia e organizzati a livello decanale: è la proposta di uno spazio di incontro nella fede rivolto a persone separate o divorziate o che vivono nuove unioni. Ecco i percorsi, che stanno per iniziare, proposti per la Zona pastorale 1 (Milano): Decanato Vigentino, presso la parrocchia S. Maria Liberatrice (via Cuore Immacolato di Maria 3) a partire da venerdì 6 ottobre ore 19,15; Decanato S. Siro, Centro Rosetum (via Pisanello 1) con inizio domenica 8 ottobre ore 16,30; Decanato Venezia e Zara, parrocchia S. Gregorio Magno (via Settaia 25) a partire da sabato 14 ottobre ore 18,45. Programma completo ed altre informazioni: www.chiesadimilano.it/famiglia.

decanato Brivio

Per sposi e genitori

Il Decanato di Brivio organizza presso l'oratorio San Giuseppe di Olgiate Molgora due cicli di incontri mensili. «Imparare a vivere accanto» parte sabato 14 ottobre, dalle 20,45 alle 22,30, ed è rivolto in particolare a giovani coppie sposate da zero a cinque anni. Saranno affrontati temi come la tenerezza, la comunicazione, la decisione di amare, la preghiera, il lavoro, il tempo libero... «Scoprirsi genitori», si terrà invece la domenica pomeriggio dalle 16,30 alle 18, a partire dal 22 ottobre, aperto a giovani coppie con figli da zero a tre anni. A tema la responsabilità, il linguaggio dei figli, conciliare lavoro e famiglia... Per partecipare al corso occorre scrivere a giovannafumagalli@brivio.it o gmail.com e versare al primo incontro una quota di 10 euro a coppia come rimborso spese.

domenica 8

Meeting delle famiglie

Domenica 8 ottobre, presso La Nostra Famiglia di Bossio Parini (Lecco) si terrà il Meeting delle famiglie, uno spazio e un tempo riservato per riflettere sulla fragilità, la Parola e scambio tra sposi, stile di accompagnamento, discernimento... Sono previsti gli interventi di Ileana e Luca Carando (responsabili della Pastorale familiare della Regione Piemonte), Rossana Virgili (biblista) e don Giampaolo Dianin (sacerdote della Diocesi di Padova, docente di Morale familiare e di Pastorale della famiglia). Coordina monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara e animatore di «Una Famiglia di Famiglie nella spiritualità del beato Luigi Monza». L'animazione per i bambini è a cura del «Gomitolo del FiloRosso». Info e iscrizioni: associazione La Nostra Famiglia, tel. 031.305000; casafamiglia@lanostrafamiglia.it.

Fino al 3 ottobre si terrà l'esperienza di condivisione e testimonianza che gli studenti del Quadriennio teologico

vivono con entusiasmo e dedizione. Tante le occasioni di incontro e dialogo con ragazzi e comunità. Parla don Zannini

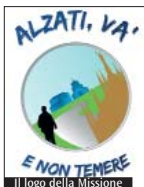
La Missione vocazionale e, sfida per Cantù e seminario

DI YLENIA SPINELLI

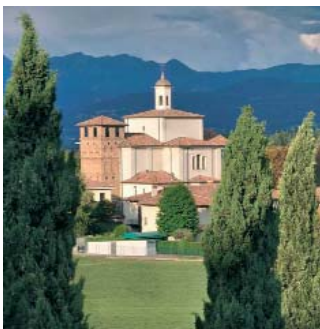
La Missione vocazionale di quest'anno, nel Decanato di Cantù, è iniziata ieri all'insegna della festa, quella per Stefano Chiarolla e Gabriele Corbetta (originari rispettivamente di Cantù e Carugo), che la mattina sono stati ordinati diaconi nel Duomo di Milano dall'arcivescovo Mario Delpini. Il 2 ottobre, poi, l'Arcivescovo donerà un diacono appena ordinato alla Comunità pastorale di Mariano Comense. Ma la gioia dell'incontro e della testimonianza, che ormai da 18 edizioni i seminaristi del Quadriennio portano all'interno delle comunità che li accolgono, continuerà per tutti i giorni della Missione, fino a martedì 3 ottobre. Ne parliamo con don Pier Paolo Zannini, responsabile dell'équipe di Pastorale vocazionale del Seminario.



Don Pier Paolo Zannini



Il logo della Missione



Santuario di Santa Maria della Noce a Inverigo dove si svolgerà il Meeting chierichetti (foto Elio Pozzoli/Circolo Fotografico Inverigo)

Perché quest'anno la scelta è caduta su Cantù? «Si tratta di una grande sfida per i seminaristi. È infatti un Decanato con più di 114 mila abitanti e con numerose realtà diversissime tra loro: cittadine e piccoli paesi, parrocchie singole e grandi Comunità pastorali. Inoltre è una zona dove sono presenti tantissime scuole, statali e paritarie, che rappresentano una vera e propria possibilità di incontro con tanti giovani e adolescenti che normalmente non frequentano le diverse attività dell'oratorio. Ciò che colpisce maggiormente è il bel lavoro comune che i preti responsabili di Pastorale giovanile stanno facendo, accompagnando una realtà ancora ricca di presenza, ma che sempre deve essere aiutata a ritrovare le motivazioni profonde per una Pastorale giovanile "vocazionale" a trentasei anni».

Che funzione ha la Missione vocazionale? «È un po' per ribadire che l'anno inizia con la gioia dell'annuncio. Siamo chiamati a verificare la nostra personale

vocazione proprio a partire da ciò che è segno immediato dell'aver incontrato Gesù: il dirlo a tutti. Ci è stato ripetuto domenica scorsa, dal nostro arcivescovo Delpini, che "della gloria di Dio è piena la Terra". Ebbene, noi cerchiamo di andarla a scoprire e "svelare", sapendo bene che non portiamo nulla, al massimo rendiamo visibile ciò che Dio già opera. Ogni anno è veramente una sorpresa incontrare realtà ricche e affascinanti, comunità cristiane capaci di testimoniare che camminare con Gesù nella Chiesa è ancora possibile e questo rende tutto molto più bello, non solo per i credenti, ma per l'intera città e società».

Le Missioni sono pensate solo per i giovani o sono importanti anche per gli adulti e per chi ha già fatto una scelta vocazionale? «Le Missioni vocali sono state pensate per incontrare la gente, in modo particolare i giovani e i ragazzi. Ma il bello di queste giornate è che i seminaristi hanno l'occasione di entrare in comunità formate da famiglie e battezzati di qualsiasi età e provenienza, condividendo con loro del tempo e rendendo tutti partecipi della fratellanza bella che si crea nel cammino prezioso del Seminario. Non mancheranno certamente incontri per le diverse fasce di età della Pastorale giovanile a cui si rivolge principalmente la Missione, ma la presenza dei seminaristi è sicuramente di stimolo per le diverse famiglie e per gli stessi sacerdoti. Vedere ragazzi giovani, che hanno il desiderio di donare tutta la

vita a Gesù e alla sua Chiesa, è certamente occasione di gioia immensa per tutti». Caratteristica di ogni missione è infatti la possibilità di ospitare nelle case un seminarista: perché è un'opportunità da non sottovalutare?

«Ogni seminarista sarà ospitato in una famiglia del Decanato e vivrà tre giorni pieni, condividendo i pasti e alcuni momenti della giornata. Questa è un'occasione unica: l'essere accolti, lo sperimentare un affetto a priori, la possibilità di tessere relazioni diventa opportunità grande per i seminaristi. Molte volte nascono amicizie che continuano nel tempo, tanto da diventare un affetto a posteriori, lo sperimentare un affetto a priori, la possibilità di tessere relazioni diventa opportunità grande per i seminaristi. Molte volte nascono amicizie che continuano nel tempo, tanto da diventare un affetto a posteriori, lo sperimentare un affetto a priori, la possibilità di tessere relazioni diventa opportunità grande per i seminaristi.

Come la Missione si inserisce all'interno dei rinnovati cammini e delle altre proposte vocali del seminario? «Il Seminario da sempre accompagna i ragazzi e le ragazze nella grande provvocazione vocazionale. Lo fa in diversi modi, cercando di adeguare linguaggi e modalità proprio partendo dalla realtà. Molti in questi anni sono i cambiamenti, ma la provvocazione più grande che può portare un'esperienza come questa è proprio la possibilità di ripensare una Pastorale giovanile totalmente vocazionale, che interpelli i giovani a prendere forma con la propria vita davanti alla proposta di Gesù di seguirlo».

Come poi il Seminario mantiene vivi i legami creati nelle singole comunità con le Missioni? «Innanzitutto attraverso il rapporto personale con i seminaristi. Inoltre, come segno di ringraziamento per l'accoglienza, il Seminario abbona le famiglie ospitanti al mensile *La Fioccola*, grazie al quale saranno tenute aggiornate sulla vita della comunità. Con i preti di Pastorale giovanile i rapporti continueranno, sia per le diverse accoglienze, sia per le possibilità in quella zona di aprire in futuro un Centro vocazionale».

Messe e raduni aperti al territorio

«Alzati, va' e non temere!» è il titolo scelto quest'anno per la Missione vocazionale nel Decanato di Cantù. «Rappresenta l'invito che il Signore fa a tutta la nostra Chiesa a non sedersi, a non rimanere impaurita in mezzo alle vicende del mondo - spiega il rettore del Seminario, mons. Michele Di Tolve -. In modo particolare i giovani sono invitati a non rassegnarsi, ma a percepire che c'è Gesù che da sempre ha il desiderio di far conoscere il suo progetto d'amore sulla loro vita». Al centro delle varie giornate ci sarà la testimonianza vocazionale dei seminaristi, a partire dalle Messe di Noce. Nel pomeriggio, poi, tutti i chierichetti del Decanato sono attesi a Inverigo, per un grande Meeting che avrà inizio alle 15 con un momento di preghiera presso il Santuario di Santa Maria della Noce. Un luogo significativo perché proprio qui, nel Cinquecento, san Carlo fondò un piccolo Seminario. Alla preghiera seguiranno giochi a tema e la merenda. La sera, dopo i Vespri nei vari oratori e comunità, i seminaristi generano con le famiglie ospiti e staranno un po' con loro. Lunedì 2 ottobre gli studenti del Quadriennio teologico andranno nelle scuole medie e superiori del territorio a portare la loro testimonianza, poi pranzeranno con i presbiteri e le diaconie delle rispettive parrocchie e comunità. Nel pomeriggio sono previste incontri con i bambini delle elementari e con i preadolescenti, mentre la sera con gli adolescenti, sempre nelle rispettive comunità pastorali. Martedì 3 ottobre, a Cantù, i seminaristi incontreranno tutti i preti del Decanato e si confronteranno su cosa aiuta a vivere il ministero, seguirà il pranzo presso l'oratorio di San Paolo. Nel pomeriggio sono previste visite ad alcune tra le più significative realtà del territorio, come la cooperativa sociale «Il Garbano» di Vighizzolo e «Penna nera» di Mariano, sempre a Mariano, l'associazione «Il Mantello» che opera per la diffusione delle cure palliative. Altre realtà che i seminaristi incontreranno saranno il Consultorio e il Centro di ascolto di Cantù, la residenza per disabili «Eleonora e Lidia» di Figino e il centro di riabilitazione per disabili «S. Maria alla Rotonda» di Inverigo. Concluderà la Missione vocazionale la Messa solenne delle 21 a Carugo, presieduta dal rettore del Seminario. (Y.S.)